

È composta da Pci-Psi-Pri-Psdi

Marino: eletta una giunta di sinistra

Si chiude al Comune un periodo di crisi che durava dalle elezioni dell'anno passato

Dopo un consiglio comunale durato un'intera notte a Marino è nata una giunta di sinistra. Comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno trovato un accordo su alcuni temi decisivi per lo sviluppo della cittadina del Castelli: casa, scuola, piano per l'artigianato, maggiore attenzione alle frazioni. Su questo programma è stato poi eletto il sindaco, Leonardo Massa, socialdemocratico e la giunta con tre assessori comunisti (ad Emilio Paterna è toccata la carica di vicesindaco), quattro socialisti e un repubblicano.

La maratona consultiva è cominciata l'altro ieri pomeriggio. In discussione c'erano le dimissioni della giunta di centrosinistra in carica dalle amministrative di maggio. I socialisti erano diventati partito di maggioranza relativa. L'onorevole Giulio Santarelli aveva dovuto infatti presentare le dimissioni perché il suo incarico di sottosegretario era incompatibile con quello di primo cittadino di Marino.

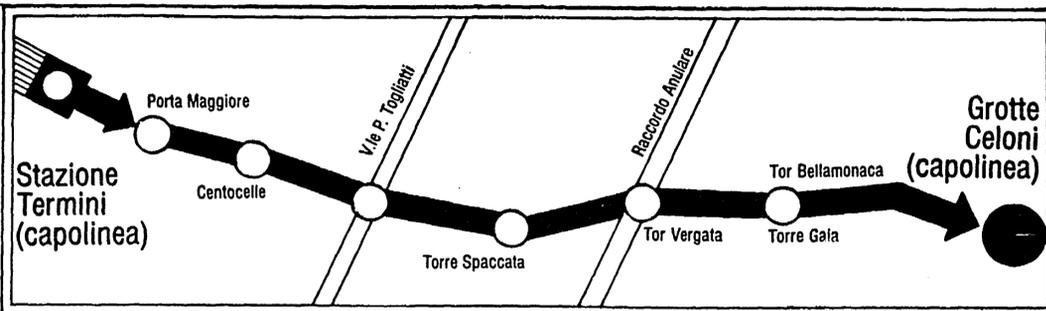
All'inizio di aprile anche la giunta ha deciso di lasciare le accuse che sempre più spesso i socialisti rivolgevano agli amministratori democristiani e le convergenze che invece si stavano creando su una mozione di programma presentata dal Pci, rendevano necessario un chiarimento. Durante tutta la notte si è discusso sui punti decisivi del programma e sulla ripartizione degli incarichi; all'alba, per l'esattezza quando scoccevano le cinque e un quarto, Marino ha avuto la sua giunta di sinistra. La Dc era stata all'opposizione fino alla primavera dell'83 quando un improvviso voltafaccia del Psi l'ha rimessa in gioco. Da allora governi di centrosinistra si sono succeduti a ritmo continuo e la città è passata da una crisi all'altra, arrivando perfino al commissariamento.

Dopo le elezioni di maggio dc, socialisti e socialdemocratici hanno riproposto la stessa formula di governo. Ma in settembre la coalizione era già logorata, l'onorevole Santarelli aveva presentato le dimissioni, i comunisti una mozione di programma con proposte per affrontare i problemi più urgenti per la città. I socialisti accusavano i democristiani di essere responsabili di tutte le scelte non fatte che stavano costando care ai cittadini fra le quali il bilancio e i piani commerciali. Al fine di questa crisi latente il consiglio comunale dell'11 aprile ha permesso a Marino di voltare pagina.

Adesso l'attenzione torna sui punti messi al centro dall'azione del Pci. Intanto la questione casa: a Marino ci sono 140 sfratti esecutivi e 800 famiglie che aspettano in graduatoria una casa degli Iacp. Poi c'è il problema delle frazioni, troppo spesso dimenticate dall'amministrazione, fino al punto che qualcuno ha chiesto autonomia dal Comune. A queste zone più decentrate è necessario offrire servizi e scuole. Fino all'82 Marino era il comune della provincia di Roma con il maggior numero di classi a tempo pieno, poi con il centrosinistra c'è stata una vera e propria inversione di tendenza pagata soprattutto dagli abitanti delle frazioni.

La nuova giunta vuole riprendere anche quello che era stato il progetto più interessante presentato nelle note programmatiche dall'ex sindaco Giulio Santarelli. Marino si candida ad essere un centro di studio, ricerca e servizi in collaborazione con l'università La Sapienza di Roma e il Cnr.

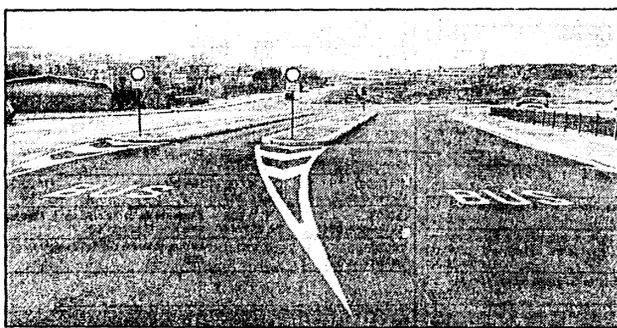
Antonella Caiata



Arriva l'«unilinea»

Un cordone di bus per 14 chilometri

Primo esperimento in autunno sulla Casilina - Una ristrutturazione a «spina di pesce» - L'unica conduttrice viaggia su un percorso privilegiato «tagliato» da linee minori - Altri progetti per Nomentana, Flaminia e Tiburtina



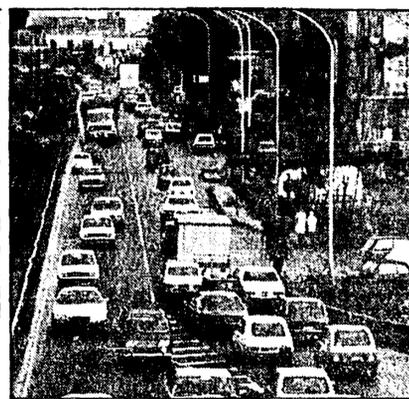
Certo, non viaggerà a cento chilometri all'ora, ma costituirà sicuramente un sistema di trasporto più agile, moderno e soprattutto molto più rapido di quello attuale. Discusso per anni, «dimenticato» e poi ripescato di nuovo dai cassetti, il progetto «unilinea» sta per decollare. I tempi sono stretti, anzi strettissimi: se tutto andrà bene, non ci si metterà un mese e mezzo le solite pastoie burocratiche a complicare le cose, in autunno un «cordone» di bus (31 nelle ore di punta) regolati da tempi e passaggi ristretti, farà la sua prima

apparizione sulla Casilina. Si chiamerà «105», coprirà un percorso di 14 chilometri (dalla stazione Termini fino a Grotte Celoni) e raccoglierà lungo il viaggio migliaia di passeggeri depositati alle fermate da una serie di linee minori e trasversali.

Il criterio che informa la nuova rete (presupposto indispensabile per una ristrutturazione generale del servizio) è semplice e razionale. Si basa sul principio della «spina di pesce». L'ossatura portante è costituita da un'unica conduttrice, appunto l'unilinea, che si muove su un

itinerario privilegiato e sul cui fianco si innestano, come adduttrici, altre vetture (con brevi linee) provenienti dai quartieri adiacenti. È chiaro però che il tutto può funzionare a patto che i mezzi pubblici non restino paralizzati nelle spirali del traffico. Di qui la necessità di poter contare su un certo numero di corsie riservate o «corridoi» preferenziali protetti, se necessario, da cordoli.

«Per la Casilina — sostiene Roberto Nardi, presidente della sottocommissione «Treni e corsie preferenziali» dell'Atac — questa necessità



non esiste. Il transito nella zona è abbastanza scorrevole. Certo, potrà verificarsi qualche leggero intoppo, ma secondo i calcoli non dovrebbe pregiudicare l'operazione. Ostacoli grossi invece ne incontreremo per le altre «unilinee» già in programma sulla Nomentana, sulla Flaminia — lì sarà necessario rivedere a fondo la Roma-Viterbo e non sarà cosa facile — e sulla Tiburtina. In ogni caso è evidente che il Comune dovrà farsi garante non solo degli impianti, con la dotazione dell'apposita segnaletica, semafori intelligenti e così via, ma anche e soprattutto della sorveglianza. È impensabile, infatti, tradurre dalla carta in pratica simili progetti e correre il rischio di vederli vanificati dalla scarsa responsabilità degli automobilisti.

Ma torniamo alla Casilina. Da ottobre (è ancora impossibile definire la data esatta) dal deposito di piazza del Cinquecento le vetture usciranno con un intervallo di quattro minuti. Una dopo l'altra si metteranno in marcia sul tracciato fino al nodo di scambio di Grotte Celoni e di lì invertiranno il senso per tornare verso il centro. Le adduttrici 051, 052, 053, 054, 055, 056, 057, 058, 046, tutte già esistenti, sono state «riviste» in modo da poter intercettare nell'ultima parte la tratta dell'unilinea e da poter avvicinare il più possibile a questa le fermate. Inoltre le linee 152, 153, 154, 155, 156 e 157 non faranno più capo al terminale centrale di piazza del Cinquecento. Ogni stazione, al pari della metropoli-

litana, avrà un nome e sarà provvista di una tabella che indicherà la direzione delle trasversali di supporto. L'amministrazione, dal canto suo, dovrà provvedere ad attrezzare l'area di Grotte Celoni con marciapiedi e pensiline. Di questo si discuterà in un futuro abbastanza vicino quando il piano dell'Atac già approvato dalla commissione esaminatrice dovrà passare sotto ratifica al consiglio comunale. Ancora da definire è il costo del biglietto «ma — dice l'ingegner Giorgio Tosi — l'orientamento generale sembra orientarsi verso il ticket orario in modo da non penalizzare i cittadini che per necessità sono costretti a servirsi di due vetture.

I vantaggi del sistema sono innegabili: per un'azienda che ha un'emorragia annua di circa 350 dipendenti senza possibilità di ricambio, visto che la finanziaria impedisce nuove assunzioni, significa un risparmio notevole. Razionalizzare le «tratte» dovrebbe rafforzare i mezzi di penetrazione in altri quartieri anche in quelli periferici. Dovrebbe, perché in realtà è facile prevedere, considerato lo stato comatoso in cui versa la municipalizzata, che il personale in eccesso sarà utilizzato per tenere ai livelli di guardia il servizio. E in queste condizioni non è certo poco.

Valeria Parboni
Nelle foto: sopra il titolo il percorso dell'unilinea; accanto, traffico sulla Casilina e, sotto, il futuro capolinea a Grotte Celoni e i bus che serviranno a fare il «serpente»

didoveinquando

Talk Talk in concerto: poche «chiacchiere» questa è la mia musica

Talk Talk: destino di un nome, breve monossillabo che raddoppiandosi diventa sigla e immagine efficace di uno dei gruppi musicali inglesi più originali degli ultimi anni. Talk Talk «ripetizione» sillabica, ma anche cifra stilistica della loro musica; costruita sull'iterazione appunto, di brevi ma lancinanti frasi musicali, ossessivamente ripetute, che crescono e si costruiscono una sull'altra sullo sfondo di atmosfere malinconiche, ma che nulla hanno di cupo, di «dark». Insomma, ed assai poco di psichedelico; semmai, come è stato scritto, una certa teratocità, quasi un'aria mistica. Una musica che sfugge alle facili etichette, uno «stile» a parte. E se si aggiunge un'assoluta indifferenza del gruppo ai tanti «look» di moda (non è facile vedere oggi sui palchi del rock musicisti vestiti di soil jeans e di camicie sbrindellate) forse si spiega, in parte, il loro successo.

Non era dunque inaspettato il tutto esaurito dell'altra sera al Tenda Pianeta (e domani sera ci sarà un concerto-bis) ed era garantito il successo, caldo e convinto, tributato loro da un pubblico eccitato ma composto, reso un po' impaziente da un lungo ritardo sull'orario d'inizio.

Renato Pallavicini



Mark Hollis leader del Talk Talk

Tre «Furie» che scatenano applausi

Tre ragazze. Sognano la vita; vivono il teatro. Sono protese alla vita e al teatro con la stessa intensità. Non è una finzione: recitano la vicenda quotidiana (che ora è, guarda che pancia, uffà, hai finito con il bagno, dov'è il rossetto), vivono le «tentazioni» del grande palcoscenico (interpretare, magari, la morbosa passione di Salomè per Giovanni Battista), ma si realizzano nella più concreta partecipazione ad una sorta di «varietà», di intrattenimento tanto più brillante e cordiale, quanto più affondato nel reale. È questa la lezione delle tre ragazze che vorrebbero scrivere qualcosa d'importante come le *Sinfonie* di Beethoven, ma esprimono se stesse con canzoni maliziose, nelle quali l'ansia del clima «classico» può affiorare anche dalle «coccinelle del Pireo, che vogliono la lira di Orfeo».

Tre ragazze. Celebrano così la voglia di vivere e quella di interpretare la vita recitando, cantando, ballando. Nel divertimento inseguono e risolvono problemi esistenziali e ideali. Svelano un senso spregiudicato, con una «perfidia» che discende anche da Brecht, e risale ad un clima che dà poi il nome al teatro nel quale si esibiscono: il Teatro Malakovski, ad Ostia, Via del Romagnoli, 155, piccolissimo, ma fornito di tutto, grazie alle tre ragazze.

Erasmus Valente

Un'opera di Aldo Riso

Aldo Riso e i suoi inebrianti giochi di luci e ombre

ALDO RISO — Personale a Palazzo Valentini, via IV Novembre, 119/A, dal 9 al 24 aprile. «Un mare color viola — scrive Riso delle sue «Visioni di Sicilia» — case a lambire / limpide acque / e viottoli e vicoli / aperti sul mare / a respirarne il profumo...». Annota Raffaele Carreri: «...Giovane, già nella corrente maestra, fuori dagli schemi didattici di aride lezioni alle Belle Arti, ricco di una ben diversa più esuberante e severa cultura umanista appresa sui banchi del liceo ed a contatto poi con quella lezione di bellezza che è la monumentalità della Puglia, egli diede a dà all'acquerello quella forza, quel compendio artistico, quell'inebriante sensazione che è la luce...».

Ha scritto Luchino Visconti: «...Riso ha saputo trarre dal paesaggio l'essenzialità di certi momenti coloristici, giocando sulla luce e sulle rivelazioni che i tagli d'ombra producono nel paesaggio. Non quindi ricerca dell'effetto, ma sentito amore per un paesaggio fatto di pietra di mare e di sole...». E Alfonso Gatto: «...Aldo Riso ha dedicato la sua pittura a scoprire il gioco delle ombre, a captare la intima bellezza del paesaggio pugliese, vasto e solenne, con un dipingere intenso e libero, giocato come divino equilibrista, sulle due più difficili dimensioni coloristiche...».



Mostra su «I volti della pace, i volti della guerra»

Il Circolo culturale «E. D'Onofrio» organizza una mostra fotografica dal titolo «I volti della pace - I volti della guerra». L'importante iniziativa, realizzata con la collaborazione del settore fotografico della Coop «La proletaria», ha nel suo comitato d'onore Tano D'Amico, Claudio Fracassi, Carlo Lizzi, Nanni Loy, Edo Franco, Franco Rappelli, Tazio Secchiari, Wiadimir Set-

timelli, Walter Veltroni. «Per non dimenticare il 25 aprile, per ricordare la conquista della pace, perché non si ripeta mai più la guerra: su questi impegni basilari si enuclea dunque il concorso di ricerca fotografica aperto a tutti i cittadini. Il 21 aprile è l'ultimo giorno possibile per presentare il materiale fotografico. L'esposizione si tiene nei giorni 23, 24 e 25 presso la sede del Circolo culturale, via Iripinia, 68.

OMAGGIO A GAGARIN — Martedì 15 aprile alle ore 17.30 presso la sede dell'Associazione Italia-Urss (piazza Campitelli, 2 - 4° piano) avrà luogo un incontro con la professoressa Lavinia Vignato, in occasione del 25° anniversario del primo volo umano nello spazio. Seguirà la proiezione del film «All'inizio della leggenda» di Grigoriev, con sottotitoli in italiano.

L'ALTRO MARTEDÌ — È il titolo di un programma di incontri, svaghi e riflessioni sul miracolo del sesso moderno che l'Arcipelago Gay presenta, appunto martedì 15 alle ore 21, al Ver Sacrum (via Garibaldi, 2a). Il sottotitolo è «A proposito di ruoli...», quattro filmati di Ottavio Mai e Giovanni Minerva: «La preda», «Attenzione ai camionisti», «Più vivo di così non sarò mai...» (dedicato a Sandro Penna, e in anteprima «Giovanni» (1986).

ROY HART THEATRE — Dal 24 al 29 aprile il Centro di Ricerca Teatrale Odradek organizza due stages con il Roy Hart Theatre. L'attività si fonderà sullo studio della voce, l'estensione del registro vocale e l'uso della voce nel teatro, nella musica e nella danza. Gli stages si terranno a Mentana (20 km da Roma) nel trecentesco Palazzo Crescenzo. Per informazioni telefonare ai numeri: 9092284 - 3603013 - 429738.



APRITE GLI OCCHI

Audi 80

SCeGT TANTI OPTIONALS E TANTO RISPARMIO.

italwagen

per chi sceglie VOLKSWAGEN

roma ■ EUR magliana 309 - 5272841-5280041 ■ via barrilli 20 - 5895441 ■ marconi 295 - 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 - 5586674 ■ c.so francia - 3276930 ■ prenestina 270 - 2751290